

Governance della ricerca nel settore agricolo-forestale: il ruolo delle Regioni e Province Autonome

PREMESSA

La ricerca in campo agro-forestale e sullo sviluppo rurale, attraverso la base conoscitiva a sostegno dello sviluppo dei territori rurali e la produzione di innovazione tecnologica per i sistemi agricoli, è oggi la chiave della risposta ai bisogni e ai problemi della società e dell'adattamento ai cambiamenti. L'innovazione tecnica e tecnologica è infatti il più efficace strumento a disposizione dei processi produttivi agricoli per sostenere e alimentare gli elevati standard qualitativi raggiunti e per definire le linee strategiche di competitività e crescita delle imprese, in un contesto di sviluppo rurale sostenibile che tenga altresì conto delle varie specificità territoriali.

Questa non risulta come frutto della ricerca di base, ma piuttosto viene generata da processi di messa a punto e applicazione di soluzioni tecniche e tecnologiche innovative rispetto ai problemi aziendali. Tali processi e tali applicazioni devono realizzarsi nell'ottica di una determinazione mirata degli obiettivi e delle tematiche da affidare ai compiti della ricerca scientifica e della efficace azione di trasferimento dei risultati.

Le Regioni e le Province Autonome oltre alle competenze specifiche in materia di ricerca agricola, forestale, acquacoltura e pesca, assumono un ruolo di particolare rilevanza nella definizione degli obiettivi, per far emergere i fabbisogni di innovazione del mondo della produzione, fatto salvo il mantenimento in capo al Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali delle funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione dei programmi

* Regione Toscana - ARSIA, Segreteria della Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca

di ricerca di interesse agricolo e forestale a livello nazionale, anche in riferimento alle altre Amministrazioni centrali quali ad esempio il MIUR (con particolare riferimento al Piano Nazionale triennale della Ricerca).

Nel 2001 la modifica al titolo V della parte seconda della Costituzione italiana pone, infatti, la ricerca scientifica e tecnologica a sostegno dell'innovazione per i settori produttivi fra le materie di legislazione concorrente, chiamando le stesse Regioni e Province Autonome a contribuire all'attuazione della riorganizzazione della ricerca italiana, nonché a definirne obiettivi, metodologie e strumenti applicativi. Inoltre, lo scenario nazionale della ricerca agraria, da alcuni anni oggetto di un'importante azione di riordino, principalmente a opera del Decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 454 e successive modificazioni, evidenzia una elevata necessità, sia a livello di programmazione che di attuazione, di un decisivo raccordo tra il MiPAAF e le Regioni e Province Autonome, al fine di affrontare congiuntamente tematiche di tipo trasversale, realizzando al contempo l'efficacia dell'utilizzo delle risorse finanziarie.

IL RUOLO DELLE REGIONI NEL CONTESTO DELLO SPAZIO EUROPEO DELLA RICERCA

Per espresso riconoscimento della Commissione Europea (COM (2001) 549 "La dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca"), le regioni sono soggetti dinamici nello sviluppo e la strutturazione dello Spazio europeo della ricerca. Per sostenere la transizione dell'Unione verso un'economia della conoscenza le regioni possono avviare attività specifiche. In questo caso, il concetto di "territorializzazione", intesa come una strategia specifica in materia di politica di ricerca, volta ad affrontare particolari condizioni territoriali, può costituire la risposta più adeguata.

La territorializzazione della politica di ricerca si pone due obiettivi fondamentali: innanzi tutto, rafforzare la dimensione regionale delle politiche nazionali di ricerca e innovazione e sintonizzarle con le esigenze socioeconomiche delle regioni; in secondo luogo orientare queste politiche al fine di rafforzare la capacità di ricerca e innovazione nelle regioni, potenziando la loro capacità di agire come propulsori dello sviluppo economico e tecnologico.

Questi obiettivi possono essere conseguiti mediante:

- l'elaborazione di strategie di ricerca e innovazione atte a sviluppare risorse materiali e umane, tra cui infrastrutture e attrezzature di ricerca, strutture universitarie e di formazione locali, strutture di sostegno per favorire

la creazione e la crescita di imprese innovative, interfacce efficienti del sistema di innovazione che colleghino ad esempio ricercatori, operatori dell'innovazione e fonti di finanziamento, parchi scientifici e tecnologici, programmi di ricerca, iniziative destinate ad attirare i ricercatori a livello locale o a promuovere gli scambi di personale;

- l'incentivazione di partenariati tra il settore pubblico e il settore privato al fine di contribuire all'economia della conoscenza in Europa e incentivare la creazione e la diffusione delle conoscenze;
- la promozione di un ambiente favorevole alla ricerca e all'innovazione, mediante l'introduzione delle misure giuridiche, finanziarie e fiscali di accompagnamento ritenute necessarie;
- l'incentivazione dello scambio di esperienze con altre regioni che abbiano ottenuto risultati positivi in settori specifici;
- il contributo attivo a favore di una strategia integrata per lo sviluppo sostenibile.

La razionalizzazione delle attività delle regioni nello Spazio europeo della ricerca dovrebbe mirare a due obiettivi chiari che presentano entrambi un valore aggiunto per le politiche europee di ricerca e innovazione: in primo luogo favorire un'adeguata adozione dei risultati della ricerca nel tessuto socioeconomico locale e contribuire a tradurli più rapidamente in una crescita economica; in secondo luogo incrementare gli investimenti pubblici e privati nella ricerca e nell'innovazione a livello regionale, incentivando in questo modo lo sviluppo economico e sociale.

In passato, gli interventi destinati a sostenere lo sviluppo regionale consistevano essenzialmente nell'apporto di capitali e di sostegno a favore dell'infrastruttura fisica. Le ricerche più recenti nel campo economico, tuttavia, indicano che il rafforzamento delle "conoscenze" e della diffusione delle tecnologie a livello regionale può rivelarsi una delle strategie più efficaci per il conseguimento della crescita economica.

I sistemi regionali di innovazione hanno la possibilità di svilupparsi quando una serie di fattori sono localizzati in "prossimità", intesa soprattutto in senso geografico, sebbene questo stia cambiando grazie ai progressi delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

La prossimità geografica rimane tuttavia uno dei fattori più determinanti negli scambi intellettuali, commerciali e finanziari e condiziona notevolmente il processo di innovazione. In questo senso le regioni sono importanti perché costituiscono la base spaziale di gruppi di operatori della ricerca e dell'innovazione, i cosiddetti "raggruppamenti" (formati da gruppi di imprese innovative, istituzioni accademiche e di ricerca, agenzie di sviluppo locale

e/o altri organismi di sostegno), che sono spesso considerati come i motori principali dello sviluppo regionale.

Per quanto riguarda la partecipazione delle Regioni italiane ai programmi di ricerca dell'UE, va detto che fino al VI Programma Quadro (2002-2006) questa è stata praticamente nulla.

Con il VII P.Q. (2007-2013) invece, si è avuto un cambio di rotta dovuto principalmente alla istituzione de "Le regioni della conoscenza" raccogliendo vari partner di ricerca all'interno di una regione. Le università, i centri di ricerca, le imprese multinazionali, le autorità locali e le PMI hanno la possibilità di stabilire dei legami per rafforzare le loro capacità e il loro potenziale di ricerca.

All'interno del VII P.Q. è previsto infatti il programma "Capacità" indirizzato specificamente al livello NUTS2 e ai Cluster (che vedono la contemporanea presenza di autorità pubbliche, centri di ricerca e imprese) che si ritrovano sul territorio con lo scopo di contribuire a rafforzare e ottimizzare le capacità di conoscenza di cui necessita l'Europa se intende diventare un'economia prospera basata sulla conoscenza. Con il rafforzamento delle abilità di ricerca, della capacità d'innovazione e della competitività europea, il programma punta a stimolare l'intero potenziale di ricerca europeo nonché le fonti di conoscenza. È questo un modo per spingere uno sviluppo economico territoriale mettendo a frutto i potenziali endogeni esistenti nelle regioni.

Sempre nel VII° PQ, si inizia a vedere la presenza di regioni come capofila anche in Progetti prettamente scientifici (Programma Cooperation), segno tangibile che i Governi regionali guardano con maggiore attenzione che in passato ai progressi scientifici e alle loro possibili ricadute in termini di innovazione e competitività dei sistemi territoriali.

Lo stesso programma "People", tradizionalmente gestito dalle Università e Centri di Ricerca (pubblici, ma anche privati) ha aperto una possibilità molto interessante per le regioni col meccanismo dei Progetto COFUND, dove l'Unione europea cofinanzia al 40% progetti regionali di mobilità dei ricercatori (dall'Europa verso la regione proponente, ma anche dalla regione verso l'estero). L'importante di questa possibilità è che è proprio la regione che definisce le tematiche scientifiche entro le quali debbono collocarsi le proposte di ricerca. È dunque una concreta possibilità di indirizzare la ricerca sui temi e le problematiche più pertinenti per far progredire e rafforzare il sistema regionale in una o più delle sue parti meno avanzate.

In ultimo il meccanismo del Programma "Ideas" ha indotto qualche Regione (per prima la Toscana) a copiare tale sistema di sostegno alla ricerca, per attrarre sul proprio territorio idee e risorse di ricerca e innovazione, anche in questo caso predefinendone i settori e gli ambiti scientifici.

Va però segnalato che vi è una scarsa partecipazione italiana a progetti di ricerca europei relativi alle tematiche attinenti il settore agricolo e forestale.

Gli strumenti dunque per una partecipazione attiva delle regioni allo spazio della ricerca europeo sono ormai in campo e le regioni più dinamiche li stanno attivando con sempre maggiore sicurezza e con effetti che se al momento non sono particolarmente visibili nel campo dello sviluppo economico o del miglioramento della vita sociale, non vi è dubbio che a medio termine questi effetti positivi ci saranno, per il semplice fatto che gran parte dell'attività di ricerca che è sostenuta dal livello europeo non è più definita solo dalle eccellenze dei centri di ricerca, ma vede anche la partecipazione del livello di governo regionale che può influire sui temi e i modi di far ricerca, mirandoli alle proprie esigenze di sviluppo economico e sociale.

In questo nuovo scenario di cooperazione tra livello europeo e regioni, anche nel campo della ricerca, le Regioni italiane debbono riuscire a partecipare sempre di più e sempre meglio, per attingere a quei risultati di conoscenza e quelle tecnologie d'avanguardia che da soli garantiscono uno sviluppo al tempo stesso competitivo e sostenibile dei propri territori.

SCENARI FUTURI E SISTEMI TERRITORIALI

In questi ultimi anni il cambiamento climatico sta ricevendo una fortissima attenzione da parte dell'opinione pubblica ma bisogna tenere conto anche di molti altri fattori che minacciano gli ecosistemi e hanno effetto sull'agricoltura, sulle foreste, sull'acquacoltura e sulla pesca.

Per rendere l'agricoltura capace di far fronte a una serie di sfide complesse e interconnesse, come la globalizzazione, il cambiamento climatico e il consumo non sostenibile delle risorse naturali, è importante prevedere chiari scenari futuri. In questa prospettiva, lo SCAR (Comitato permanente sulla ricerca agricola) ha lanciato un vasto processo di "previsione" finalizzato all'identificazione di possibili scenari per l'agricoltura europea nella prospettiva di un arco temporale di un ventennio, per una identificazione di bisogni di ricerca prioritari nel medio e lungo termine.

In questo ambito un gruppo di esperti è stato nominato per sintetizzare il materiale disponibile e gli esercizi di previsione in relazione a otto importanti tematiche per l'agricoltura europea, e ha pubblicato un documento per ogni area: a) cambiamento climatico b) ambiente; c) economia e commercio internazionale; d) energia; e) cambiamento sociale; f) salute; g) economia rurale;

h) scienza e tecnologia. L'analisi di queste tematiche e le possibili interazioni hanno portato all'identificazione di quattro scenari futuri:

- cambiamento climatico;
- crisi energetica;
- crisi alimentare;
- cooperazione con la natura.

Lo SCAR ha così deciso di stabilire un “meccanismo di monitoraggio previsionale” finalizzato a fornire segnali tempestivi sull'emergere di nuovi problemi a intervalli regolari. Come primo passo, un gruppo di esperti è stato nominato dalla Commissione per raccogliere, analizzare e sintetizzare le informazioni per dare orientamenti di politica della ricerca europea.

Nell'ambito di questo scenario hanno parte attiva i sistemi territoriali regionali e locali che rappresentano la base per affrontare l'analisi delle nuove problematiche emergenti alle quali la ricerca dovrà dare delle risposte sulla cui base impostare le strategie future da intraprendere che saranno rivolte principalmente agli attori che agiscono sul territorio e sul sistema territoriale.

LA RETE INTERREGIONALE PER LA RICERCA AGRARIA, FORESTALE, ACQUACOLTURA E PESCA

Con la consapevolezza di quanto esposto in premessa, già nel 1998 è stato costituito un tavolo di lavoro dei referenti regionali della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca, allo scopo di creare un collegamento tra le Regioni e P.A. stesse e di porsi quale interfaccia dei Ministeri che governano la ricerca agraria nazionale, *in primis* il Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, onde assicurare la partecipazione attiva delle strutture regionali e provinciali nella definizione e nell'attuazione dei Programmi nazionali di ricerca.

Nel 2001 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome ha riconosciuto formalmente il tavolo di lavoro, denominato “Rete Interregionale per la Ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca”, quale strumento delle Regioni e Province Autonome nella specifica materia, nonché ha approvato il documento di intenti sul tema della ricerca agraria, messo a punto e condiviso dagli Assessori durante il convegno nazionale “Le politiche per l'innovazione a servizio dello sviluppo rurale” svoltosi a Firenze nel 2001, con il quale si intese fondare le basi per rispondere alle necessità di creare sinergie operative e di definire un percorso comune tra Regioni e Ministero delle Poli-

tiche Agricole, Agroalimentari e Forestali sulle metodologie da sviluppare con riferimento alla ricerca agraria e forestale.

Detto documento di intenti da una parte si colloca in un contesto che vuole superare i confini regionali e nazionali della ricerca sviluppata nel Paese, e consentire la più rapida circolazione delle conoscenze, la formazione di sinergie e il coordinamento organizzativo, dall'altra, vede nelle Regioni il livello istituzionale più idoneo a far emergere la domanda di ricerca e innovazione in modo coerente con i sistemi produttivi territoriali e a sostenere il trasferimento e la diffusione dei risultati, poiché le problematiche che caratterizzano lo sviluppo competitivo delle imprese e lo sviluppo rurale sono necessariamente legate alla diversità e specificità delle realtà territoriali locali.

Dal punto di vista organizzativo la Rete si è strutturata attraverso la costituzione di un gruppo di Referenti Regionali, di una segreteria (affidata dalla suddetta Conferenza alla Regione Toscana e per essa all'ARSIA) e di Gruppi di Competenza articolati principalmente per filiere produttive e tematiche orizzontali. La scelta dell'articolazione per filiere è stata effettuata secondo il modello che in quel momento consentiva la migliore comunicazione con il MiPAAF e con gli ex Istituti di ricerca del Ministero (oggi confluiti nel CRA), prevalentemente strutturati per filiera o per segmenti di filiera o per aree tematiche trasversali. Ai Gruppi di Competenza hanno aderito le Regioni (ciascuna attraverso un proprio rappresentante) che avevano interesse per la filiera o tematica considerata, mentre il coordinamento di ciascun Gruppo è regolato dal principio di rotazione fra le Regioni aderenti al Gruppo stesso. Essi perseguono lo scopo d'individuare e di definire la domanda di innovazione nei settori d'interesse delle Regioni (nel rispetto di ciascuna autonomia amministrativa, organizzativa e metodologica) e creare le opportune sinergie fra Regioni per valutare problematiche comuni, effettuare scambi di esperienze e favorire l'acquisizione di conoscenze utili al miglioramento del "sistema nazionale della ricerca agraria".

Tra i principali risultati raggiunti a oggi dalla Rete Interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca dopo 8 anni di lavoro, si segnala:

- la costituzione di un Gruppo di lavoro denominato "Approfondimento metodi e procedure" formato da rappresentanti delle Regioni (Toscana, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Basilicata), degli Istituti di ricerca afferenti al MiPAAF (INRAN-Roma, INEA-Roma, ex Istituti Sperimentali del MiPAAF ora CRA) e del Ministero stesso, che ha prodotto un documento relativo a procedure e metodi per la ricerca agraria. Tale documento – formalmente trasmesso nel 2000 alla Segreteria tecnica della Conferenza Stato-Regioni, alla Direzione Generale e

all'Ufficio Ricerca del MiPAAF, oltre che alla Segreteria Tecnica dell'allora MURST – ha visto le sue indicazioni di metodo e contenuto riprese per la definizione del primo Piano Nazionale della Ricerca per il triennio 2000-2002, nonché nel D.M. (MiPAAF) n. 43701 del 24 novembre 2000 che definisce i criteri e le procedure per la gestione della ricerca avanzata per il sistema agricolo e nel D.M. n. 7303 del 4 gennaio 2001 con il quale si approvavano procedure e modalità per l'impiego delle risorse finanziarie – anno 2000 destinate alla ricerca avanzata per il sistema agricolo italiano;

- il supporto fornito ai rappresentanti regionali designati nel Consiglio di Amministrazione del CRA, per la predisposizione degli atti fondamentali di quest'ultimo (Statuto; Regolamento; riorganizzazione della rete scientifica);
- il contributo dato all'organizzazione di iniziative di rilevanza nazionale che hanno riguardato le politiche per la ricerca e l'innovazione, la valutazione della ricerca agraria, i servizi per le imprese e per i territori rurali connessi al trasferimento dell'innovazione;
- il rilevante ruolo della Rete nella definizione e messa a punto di metodologie che hanno consentito, nell'ambito dei Programmi Interregionali del MiPAAF, Legge 499/99 – annualità 2003, programma "Sviluppo Rurale", sottoprogramma "Innovazione e Ricerca", di promuovere undici progetti attraverso bandi a carattere nazionale, per una quantità di risorse finanziarie pubbliche pari a 9.187.414 Euro, che hanno visto e vedono il coinvolgimento tecnico e finanziario di più Regioni nonché il cofinanziamento dei soggetti aggiudicatari dei bandi. In questo contesto la Rete interregionale ha lavorato per la messa a punto di una procedura comune che vede la gestione dei bandi effettuata tramite un Comitato di progetto formato da rappresentanti di tutte le Regioni interessate alla tematica e il bando emanato da un'unica Regione capofila, in nome e per conto di tutte le Regioni che hanno aderito al progetto, alla quale il MiPAAF ha assegnato le risorse finanziarie richieste dalle Regioni stesse per l'attuazione dell'iniziativa specifica. Tutti i progetti sono stati presentati a Palermo (13 ottobre 2006) in occasione di un apposito convegno organizzato dalla Regione Siciliana in accordo con le altre Regioni e P.A. italiane. Di questi undici progetti se ne sono conclusi dieci (rimane solo un progetto da concludere) e sono già stati presentati i risultati di nove progetti tramite iniziative pubbliche.

A seguito di questa ultima esperienza, le Regioni e P.A. hanno iniziato ad attivare anche progetti comuni a carattere interregionale (fino a ora 3 progetti coordinati da ARSIA – Regione Toscana e 1 progetto coordinato dalla Regione Lazio) a finanziamento proveniente esclusivamente da risorse regio-

nali, adottando una procedura comune condivisa e facendo riferimento a un documento redatto dalla Rete interregionale e approvato dalla Conferenza delle Regioni e P.A., contenente gli intenti delle Regioni e delle Province Autonome per la definizione di obiettivi comuni per iniziative interregionali di ricerca (Roma, 14 dicembre 2006) e alle linee guida per l'attuazione dei progetti interregionali concordate nell'ambito della predetta Rete. Recentemente, a seguito di un seminario tra le Regioni volto ad approfondire gli aspetti giuridico amministrativi e le procedure da seguire per attivare progetti interregionali con risorse esclusivamente regionali, è stato predisposto dalla Rete e approvato dalla suddetta Conferenza (seduta del 29 ottobre 2009) uno schema di convenzione quadro da stipulare tra le Regioni e Province autonome che intendono aderire a un progetto interregionale. Tale percorso è stato finalizzato a una stretta collaborazione interregionale con il fine di: favorire sinergie tra differenti ambiti territoriali italiani; migliorare l'uso delle risorse; sviluppare capacità di lavoro in rete; stimolare la competitività del sistema nazionale della ricerca; assicurare economicità ed efficacia, agendo in forma coordinata.

Un altro lavoro molto importante svolto dalle Regioni e P.A. è rappresentato dagli "Obiettivi e azioni prioritarie di ricerca e sperimentazione individuate dalla Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca", documento che viene redatto e aggiornato a cadenza triennale, a partire dal 2001, dalla Rete interregionale e approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome; attualmente è stato definito quello relativo al triennio 2010-2012.

Merita poi di essere menzionato un progetto interregionale promosso dalle Regioni e realizzato tramite l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) che è stato incaricato dalle Regioni stesse, tramite la Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca, di elaborare una banca dati delle ricerche da queste finanziate nel settore agricolo-forestale. Essa è stata concepita per essere uno strumento in grado di fornire un supporto alle scelte di politica regionale e di assicurare visibilità, fruibilità e trasparenza alle iniziative scientifiche realizzate con l'intervento finanziario delle Regioni e Province autonome, evitando duplicazione di iniziative e favorendo l'interazione tra le stesse Regioni sulla base del migliore uso delle risorse e delle sinergie da attivare.

Le Regioni, attualmente 14, che aderiscono a questa iniziativa attraverso apposite convenzioni stipulate con l'INEA, forniscono i dati che vengono inseriti nell'archivio consultabile per singola ricerca o attraverso chiavi di ricerca.

Allo scopo di consentire a questo strumento di esplicitare appieno la sua funzione, le Regioni e le Province autonome italiane stanno operando affinché la banca dati della ricerca sia in grado di raccogliere le informazioni da tutte le Regioni.

Per quanto riguarda l'archivio, ospitato sul server dell'INEA all'indirizzo <http://www.bancadatiregioni.inea.it:5454/index.html> è stata appena completata la radicale revisione del sistema di accesso delle informazioni contenute nella banca dati, rendendo questo strumento ancora più incisivo e utile.

Inoltre è in corso un progetto, coordinato dal CRA, dal titolo “*AGRI-TRASFER-IN-SUD – Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni per l'agroalimentare nelle Regioni del Sud Italia*” che su stimolo delle Regioni prevede, tra le altre cose, la creazione di una banca dati integrabile con quella regionale per la messa a sistema dei risultati delle ricerche e delle innovazioni del CRA e dei centri di ricerca, pubblici e privati delle Regioni del Sud per poi estendere l'attività di ricognizione, classificazione e archiviazione a tutte le ricerche e innovazioni complessivamente prodotte in Italia nel settore agroalimentare.

La Rete interregionale svolge anche attività legate all'approfondimento degli strumenti di livello europeo:

- nel 2007 ha contribuito alla individuazione delle problematiche della ricerca agricola europea nel prossimo futuro e all'identificazione della domanda nel medio e lungo periodo nell'ambito di uno studio dello SCAR (Comitato permanente sulla ricerca agricola) sui modelli di previsione per l'agricoltura e il mondo rurale al 2020. Le Regioni hanno individuato delle priorità di ricerca a carattere trasversale che sono state trasmesse ai rappresentanti italiani nel Comitato. Queste le tematiche prioritarie di ricerca individuate: Sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, forestali e zootecniche; Valorizzazione e tutela dei prodotti; Valorizzazione del patrimonio autoctono; Valutazione, riduzione e gestione dei rischi associati all'impiego degli OGM in agricoltura; Contenimento dei costi di produzione; Impatto cambiamenti climatici;
- nel giugno 2007, tramite l'ARSIA-Regione Toscana, è stata organizzata a Bruxelles una iniziativa seminariale di approfondimento su “Ricerca e innovazione per l'agricoltura e per il modo rurale” al fine di fornire un quadro di riferimento delle politiche e degli strumenti comunitari in materia di ricerca e innovazione per accompagnare il processo di adattamento dell'agricoltura europea alla domanda dei mercati interni e internazionali e per promuovere un'agricoltura di qualità, competitiva e multifunzionale;

- nell'ottobre 2007 ha organizzato a Bologna un seminario di presentazione per le Regioni e P.A. delle Piattaforme Tecnologiche di interesse per il tema n. 2 "Food Agricolture Fisheries & Biotech" con particolare riferimento alle 7 Piattaforme Tecnologiche Nazionali (attualmente costituite) a supporto della Knowledge-Based Bio-Economy. La Rete è presente con propri rappresentanti in ciascuna della 7 piattaforme nazionali.

LE REGIONI E PROVINCE AUTONOME E LA GOVERNANCE DELLA RICERCA NEL SETTORE AGRICOLO-FORESTALE

Le modalità di formazione della domanda di ricerca e le modalità con cui questa viene finanziata variano ampiamente da Regione a Regione e anche rispetto alle due Province Autonome italiane.

Formazione della domanda di ricerca

La maggior parte delle Regioni ha strutturato forme di consultazione dei portatori d'interesse a livello territoriale (rappresentanze delle imprese, enti di ricerca, ecc.) per definire la domanda di ricerca e le tematiche da inserire nei programmi triennali e annuali.

Le forme di consultazione più utilizzate sono: tavoli di filiera e/o consultazione, comitati regionali per la concertazione, raccolta di istanze provenienti dal mondo produttivo, segnalazioni d'interesse.

Il quadro di riferimento per l'accoglimento o meno delle richieste è rappresentato, chiaramente, dagli obiettivi della politica di sviluppo regionale in primis e anche dagli obiettivi e priorità a carattere nazionale ed europeo.

I risultati delle consultazioni vengono poi tradotti in piani e programmi per l'allocazione delle risorse sempre che queste siano disponibili.

Procedure per il finanziamento dei progetti di ricerca

Le Province autonome italiane svolgono direttamente i progetti di ricerca tramite Istituti che fanno capo alla Provincia stessa. Inoltre questi Istituti partecipano, come partner o coordinatori, anche a progetti di ricerca a livello europeo (es. VII P.Q. di R&ST dell'UE).

La Provincia Autonoma di Trento opera tramite l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (www.iasma.it) che in base alla legge provinciale n. 14 del 2 agosto 2005, dal primo gennaio 2008, è diventato una fondazione privata con capitale pubblico (Fondazione Edmund Mach).

La Provincia Autonoma di Bolzano ha emanato la L.p. n. 53 del 3/11/1975 e s.m. con la quale regola la sperimentazione agraria e forestale e istituisce il Centro di sperimentazione agraria e forestale di Laimburg (www.laimburg.it). La Provincia finanzia direttamente il Centro che peraltro si autofinanzia per un 36-45% delle competenze totali.

Alcune Regioni dispongono di Istituti Regionali che svolgono direttamente attività di ricerca prevalentemente a carattere regionale:

- la Regione Liguria, nel settore della floricoltura, opera tramite l'Istituto Regionale per la Floricoltura di Sanremo (IRF - www.regflor.it) le cui finalità sono quelle di «promuovere, sostenere, svolgere e valorizzare attività di ricerca e sperimentazione, anche attraverso il trasferimento di conoscenze e tecnologie, favorire la valorizzazione dell'innovazione e dei suoi attori, fornire servizi specialistici nonché assistenza tecnica e tecnologica» (art. 1 L.R. 39/06);
- la Regione Valle d'Aosta svolge ricerca agraria a livello regionale tramite l'Istitut Agricole Régional (www.iaraosta.it);
- l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.a.) è una Società per azioni a totale capitale pubblico, che nei confronti della Regione Piemonte, azionista di maggioranza, accanto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta e al Comune di Torino, ricopre il ruolo di struttura tecnica di riferimento per lo sviluppo di azioni innovative e per il supporto alle politiche nel campo forestale, ambientale e in quello delle risorse energetiche;
- la Metapontum Agrobios (<http://www.agrobios.it>) è una società a responsabilità limitata i cui soci sono: Regione Basilicata (97,5 %) e Agenzia Lucana per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (A.L.S.I.A.) (2,5 %). È impegnata in attività per il trasferimento dell'innovazione in agricoltura e nel sistema agro-industriale attraverso progetti di ricerca e servizi analitici nel settore delle biotecnologie vegetali e dell'ambiente;
- la Regione Sardegna, a seguito di una recente ristrutturazione, ha riunito tutti gli istituti regionali che si occupano di ricerca e sperimentazione sotto l'ombrello unico di AGRIS - Agenzia per la ricerca in agricoltura (www.sardegnaagricoltura.it/innovazionericerca).

Per quanto riguarda le altre Regioni, possiamo suddividere le modalità di affidamento della ricerca in due gruppi: Regioni che demandano l'organizzazione e l'affidamento della ricerca alle Agenzie regionali o a Centri ap-

positamente costituiti oppure Regioni che organizzano e affidano la ricerca direttamente.

In ogni caso la procedura prevalente per l'assegnazione di progetti di ricerca è quella del bando pubblico o comunque avvisi a evidenza pubblica (nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato alla ricerca agraria – Reg. (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008 e del D.L. 163/2006).

Regioni come Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, prevedono un'apposita disciplina e una modulistica predefinita sia per la presentazione dei progetti che per la loro valutazione ex ante, in itinere e finale.

Sempre a livello regionale, altre fonti di finanziamento della ricerca e del collaudo e trasferimento dell'innovazione, oltre a quelle espressamente dedicate, sono rappresentate da:

– *Misura 124 del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2007-2013.*

Misura che rientra nell'obiettivo generale "Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale - *Ristrutturare il capitale fisico e promuovere l'innovazione*". La misura è volta a stimolare la «Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale. Promuovere sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali».

Non si tratta di promozione della ricerca vera e propria ma piuttosto di collaudo e trasferimento dell'innovazione prodotta attraverso precedenti progetti di ricerca; la misura intende promuovere partenariati tra enti di ricerca e imprese agricole al fine dell'acquisizione, da parte di queste ultime, di innovazioni non ancora brevettate.

Le Regioni che fino a oggi hanno attivato la misura sono: Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria, Veneto. I bandi di Puglia e Sicilia sono tutt'ora aperti.

(Per approfondimenti e consultare tutti i bandi aperti dalle Regioni si rimanda al sito del MiPAAF: http://www.politicheagricole.it/SviluppoRurale/Programmi_2007_2013/BandiPSR.htm)

– *POR (Programmi Operativi Regionali) 2007-2013.*

I Programmi Operativi Regionali possono essere finanziati con contributo FESR e/o finanziati con contributo FSE. I Programmi Operativi Regionali sono articolati per macroarea "Competitività e occupazione" (a sua volta articolata in programmi delle Regioni Centro-Nord e programmi delle Regioni Mezzogiorno) e "Convergenza". L'Autorità di Gestione di ciascun Programma è la rispettiva amministrazione regionale. Tutti i POR hanno un'impostazione uniforme e si dividono in sei capitoli: analisi della situazione di partenza, strategia di sviluppo, assi prioritari

d'intervento, misure del Programma, piano finanziario, disposizioni di attuazione.

Per quanto concerne il comparto agricolo-forestale, le azioni di ricerca previste riguardano il settore agroindustriale e la trasformazione del legno e dei suoi derivati. Tali Programmi non sono gestiti dagli Assessorati all'Agricoltura e Foreste ma da quelli relativi alle attività produttive o all'innovazione.

(Per approfondimenti e consultare i POR di tutte le Regioni interessate, si rimanda al sito del Ministero dello Sviluppo Economico: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>)

La spesa per la ricerca

Attualmente, la fonte più completa di dati relativi alla spesa regionale per ricerca e sperimentazione è rappresentata dall'INEA. I dati vengono elaborati da INEA tramite la riclassificazione dei bilanci regionali e per questo motivo il dato ottenuto è ritenuto "sporco" e non puntuale per la specifica voce ricerca dentro la quale possono essere incluse altre voci che dai capitoli di bilancio non si evincono in maniera chiara.

I dati che si riportano nelle tabelle 1 e 2 sono estrapolati dalla "Banca Dati della spesa agricola regionale – voce: ricerca e sperimentazione" relativi agli anni dal 2005 al 2007, curata da INEA.

ANNO	PAGAMENTI TOTALI EFFETTUATI (MILIONI DI EURO)
2005	143.853,9
2006	149.413,0
2007	124.788,0
MEDIA	139.351,63

Tab. 1

CIRCOSCRIZIONE	2005	2006	2007
nord	98.422,5	103.717,5	90.013,5
centro	10.522,0	17.822,3	11.085,3
sud	34.908,4	27.873,2	23.689,2

Tab. 2

Altri enti/organismi che finanziano la ricerca sul territorio regionale

Oltre alle Regioni esistono tutta una serie di altri soggetti che finanziano progetti di ricerca e sperimentazione a carattere territoriale come ad esempio, tra i soggetti pubblici, le Province, le Comunità Montane, gli Enti Parco regionali e nazionali, le Camere di Commercio, ecc., e tra i soggetti privati le Fondazioni di origine bancaria.

Mentre i soggetti pubblici sopra elencati vedono le loro risorse finanziarie diminuire di anno in anno e quindi hanno diminuito molto gli investimenti in ricerca e sperimentazione, le Fondazioni bancarie risultano essere molto attive. Un esempio per tutti, nel campo della promozione e finanziamento della ricerca nel settore agroalimentare: recentemente 11 Fondazioni si sono messe in rete e hanno costituito un'associazione temporanea di scopo per ottimizzare i propri investimenti a favore della ricerca nel settore agroalimentare; è questo il caso del progetto AGER (Agroalimentare e Ricerca) che ha messo a disposizione complessivamente oltre 23 milioni di euro, da spendere in tre anni a partire dal 2009, che potrebbero aumentare con l'adesione di altre Fondazioni.

ALCUNE CONSIDERAZIONI IN RELAZIONE ALL'ESPERIENZA MATURATA DALLE REGIONI

A seguito della ormai lunga esperienza delle Regioni nel campo della promozione della ricerca nel settore agricolo-forestale e soprattutto alla luce dell'esperienza maturata nell'ambito della Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca, si possono fare alcune riflessioni per contribuire all'individuazione di punti critici nel contesto della governance della ricerca agraria a livello nazionale.

La collaborazione tra le Regioni attraverso la metodologia della rete ha determinato un processo d'integrazione che ha prodotto risultati molto concreti. Partendo, infatti, da situazioni molto diversificate, le Regioni hanno ormai individuato metodologie di lavoro comuni per la formazione della domanda, per l'affidamento dei progetti di ricerca e per la promozione di progetti interregionali. Hanno, inoltre, promosso iniziative comuni di approfondimento sulla valutazione e il trasferimento dei risultati. Tale processo è avvenuto a partire dalle specificità regionali, utilizzando la rete come metodo di condivisione che, attraverso lo scambio e l'apprendimento reciproco, ha condotto a una crescita complessiva del sistema.

L'integrazione in rete è una metodologia che risponde anche ad altri obiettivi strategici già individuati dai programmi quadro dell'Unione Europea. In particolare, nella fase attuale, emerge l'esigenza di razionalizzare e rendere altamente efficiente il sistema per realizzare un maggior investimento in ricerca e innovazione in grado di indagare nuovi paradigmi e nuove frontiere della conoscenza tali da coniugare competitività e sostenibilità. A tal fine, l'integrazione attraverso la metodologia della rete può favorire:

- l'approccio multidisciplinare alle sempre più complesse tematiche da affrontare;
- l'eccellenza scientifica di dimensione europea e internazionale;
- l'integrazione a livello regionale per favorire l'approccio territoriale alle problematiche e agli scenari futuri (tutela della biodiversità, cambiamenti climatici, ecc.);
- l'interazione tra soggetti scientifici e imprese al fine di favorire il trasferimento d'innovazione e orientare le tematiche e gli obiettivi della ricerca;
- l'integrazione di risorse umane, strumentali e finanziarie utili, tra l'altro, a costituire partenariati di progetto in grado di competere adeguatamente a livello europeo e internazionale.

Le reti costituiscono uno strumento organizzativo fondamentale per integrare e strutturare una governance per la ricerca agraria.

L'esigenza di creare integrazione e sinergie tra sistemi regionali e sistemi nazionali è assolutamente prioritaria per il nostro paese. A oggi, infatti, nonostante tutto, dobbiamo rilevare:

- l'ormai annosa questione della riorganizzazione del CRA che ha visto coinvolte anche le Regioni le quali hanno contribuito attraverso un lavoro di coordinamento interno e attraverso la partecipazione a incontri organizzati anche con il CRA stesso per stimolare il confronto e raccogliere contributi. Purtroppo, nonostante lo Statuto del CRA, all'Art.2, comma 4, stabilisca di attivare "Tavoli di dialogo permanente con le Regioni, con le Organizzazioni di produttori, ecc.", dal 2007 questi non sono ancora stati attivati;
- la fase di stallo in cui versa il dialogo tra Regioni e MiPAAF sulla questione ricerca, in quanto, dopo un primo positivo incontro avuto all'inizio del 2009 con l'attuale Direttore Generale della D.G. "Sviluppo rurale, infrastrutture e servizi" e con la responsabile dell'Ufficio ricerca e sperimentazione, non si è più dato seguito al confronto con le Regioni se non per casi singoli e isolati.

È perciò evidente che, nonostante le Regioni, ormai da anni, lavorino in rete per la predisposizione di strumenti quali il documento a cadenza trien-

nale relativo agli obiettivi prioritari della ricerca e abbiano predisposto delle linee guida e uno schema di convenzione quadro per la realizzazione di progetti interregionali aperti anche alla compartecipazione del MiPAAF, non si è riusciti a raggiungere risultati rilevanti ma solo constatare che è molto difficile raggiungere un'integrazione con il predetto Ministero e creare sinergie operative su obiettivi strategici della ricerca.

Le Regioni, per quanto riguarda la ricerca agraria e forestale, non hanno nessun rapporto diretto con il MIUR con il quale anche il MiPAAF sembra avere difficoltà di integrazione.

Tra l'altro, a livello nazionale, il problema della frammentazione delle risorse e delle strutture di ricerca rimane un problema aperto, nonostante la riforma degli Enti del MiPAAF (D.L. 454/99). Negli ultimi dieci anni, le due reti fondamentali di ricerca per l'agricoltura (CRA e CNR) sono state oggetto di una serie di riorganizzazioni con una riduzione consistente degli istituti mentre le Facoltà di Agraria e Veterinaria sono aumentate e le Amministrazioni coinvolte rimangono disperse e non collegate fra di loro:

- MIUR (CNR, ENEA)
- MiPAAF (CRA, INEA, INRAN, ecc.)
- MiSE (Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari)
- Ministero della Salute (Istituti Zooprofilattici Sperimentali)
- Ministero dell'Ambiente (ICRAM, ISPRA)
- Ministero degli Esteri (IAO)
- Regioni e Province Autonome

Infatti, il limite del sistema di ricerca in Italia, soprattutto in agricoltura, non è il livello dei ricercatori e di produzione scientifica ma quello di un'eccessiva frammentazione senza un adeguato sistema di governance nazionale che potrebbe favorire l'eccellenza scientifica attraverso l'integrazione di reti diverse.

Insomma, l'impressione delle Regioni è che a livello nazionale manchi un sistema di "Regia" del sistema della ricerca in generale e di quella agricola in particolare. La mancanza di una regia purtroppo inficia la nascita di una governance efficace ed efficiente che riesca a integrare tutti gli attori del sistema e a individuare degli strumenti adeguati nella logica della condivisione delle priorità da raggiungere e della razionalizzazione delle poche risorse finanziarie disponibili.

La nascita del CRA doveva essere l'occasione per creare una cabina di regia per la ricerca in campo agrario ma, al di là dei numerosi aspetti positivi della riforma, la lentezza dei tempi di realizzazione e la non attivazione dei tavoli di confronto per la programmazione con i portatori di interesse e con le Regioni non hanno consentito di raggiungere questo risultato.

Le difficoltà riscontrate nella ricognizione della spesa pubblica in ricerca agraria, compreso il rilevamento della spesa all'interno delle stesse Regioni in quanto questa riguarda anche più Assessorati, oltre agli Assessorati all'agricoltura e foreste può afferire a quelli della Sanità, dell'Ambiente e talvolta, se previsto nell'organizzazione regionale, a quello specifico per la ricerca e l'innovazione. Partendo da tale constatazione, alcune Regioni hanno promosso un progetto per la messa a punto e l'implementazione di una banca dati sulla ricerca agricola e forestale nelle Regioni e Province Autonome ma attualmente tale strumento, pur rappresentando un'esperienza assolutamente positiva, non è ancora utilizzato su tutto il territorio nazionale (aderiscono all'iniziativa 14 Regioni) ed è limitato alla sola ricerca finanziata dagli Assessorati all'agricoltura e foreste e/o loro Agenzie o enti strumentali.

CONCLUSIONI

In sintesi occorre fare ulteriori passi in avanti per razionalizzare e integrare concretamente tutto il sistema della ricerca agraria e forestale in Italia. Si possono ipotizzare tre punti fondamentali:

1. creare una rete unica degli enti di ricerca del MiPAAF quali CRA, INEA, INRAN, ENSE, Istituto Sperimentale Lazzaro Spallanzani e strutturare momenti di confronto e programmazione con le Regioni soprattutto per definire la domanda di ricerca e le opportunità per il trasferimento dell'innovazione prodotta;
2. creare una unica cabina di regia presso il MiUR che si occupi principalmente di: programmazione integrata delle attività di ricerca; banca dati integrata; metodologie uniche di finanziamento dei progetti di ricerca secondo il principio di competizione e trasparenza; metodologie uniche e unica sede per monitoraggio e valutazione dei risultati;
3. nonostante tutti gli sforzi profusi in questi anni, l'esigenza di realizzare un'unica regia per la ricerca agraria riguarda anche le Regioni e P.A. A tal proposito occorrerebbe rafforzare il lavoro su alcuni obiettivi fondamentali:
 - integrazione con le attività a livello territoriale e con i diversi soggetti scientifici e soggetti finanziatori della ricerca (Enti locali, Fondazioni, ecc.) al fine di dare valore e favorire la creazione e il finanziamento di progetti strategici;
 - integrazione con le attività di ricerca sul territorio in modo da costituire una sorta di cabina di regia;

- evitare la frammentazione delle risorse favorendo la creazione di sinergie finanziarie per fare massa critica delle risorse disponibili. In questo quadro è da far emergere la positiva esperienza degli 11 progetti di ricerca a carattere interregionale finanziati secondo al Legge 499/99 dove, grazie alla sinergia delle Regioni e Province Autonome, è stato proposto e realizzato un metodo di lavoro vincente secondo il quale si sono finanziati dei progetti condivisi e soprattutto sono state messe a sistema delle risorse finanziarie che altrimenti sarebbero state presumibilmente distribuite “a pioggia” sul territorio nazionale.

RIASSUNTO

La relazione intende fornire il quadro di riferimento in cui operano le Regioni e le Province Autonome e il ruolo che queste hanno nell'ambito della governance della ricerca nel settore agricolo-forestale. Le tematiche affrontate si riferiscono principalmente a:

- ruolo delle Regioni nel contesto dello Spazio europeo della ricerca;
- finalità e attività svolte dalla Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca;
- le Regioni e Province Autonome e la governance della ricerca nel settore agricolo-forestale con particolare riferimento a quel che riguarda la formazione della domanda di ricerca, alle procedure per il finanziamento dei progetti di ricerca, ad altri enti/organismi che finanziano la ricerca sul territorio regionale, alla spesa Regionale per ricerca e sperimentazione (contributo INEA);
- considerazioni conclusive espresse in relazione all'esperienza maturata dalle Regioni in questi ultimi anni.

ABSTRACT

The report aims to provide the background in which Local Authorities such as Regions and Autonomous Provinces work and their role in the governance of research in agricultural and forestry sector.

Mains topics are:

- Regions' role in European research;
- Regions and AP in governance of research in agricultural and forestry sector especially regarding a) innovation request and projects' fundraising; b) other institutions and organizations on regional basis investing in innovation; c) Regions' investments in agricultural research and experimentation (INEA contribution);
- conclusions based on the experiences of Regions over the last years.

ALLEGATI

Si riportano in allegato 8 schede descrittive di altrettante realtà regionali suddivise in 3 Regioni del nord, 2 Regioni del Centro e 3 Regioni del sud.

Le schede sono state concordate e definite nell'ambito della Rete interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca.

REGIONE PIEMONTE

Normativa di riferimento

LR n. 63 del 1978 art. 47 secondo cui «la Regione può attuare studi, indagini ricerche e programmi di sperimentazione agraria applicata, di attività dimostrativa e di lotta fitosanitaria per i singoli comparti produttivi».

La legge indica inoltre le modalità con cui è possibile svolgere l'azione regionale: «Agli adempimenti di cui al presente articolo la Regione può provvedere direttamente o avvalendosi, previa convenzione, di Istituti scientifici e di analisi dello Stato, dell'Università nonché dei laboratori di altri Enti e Istituzioni particolarmente qualificati».

DGR n. 27-9074 del 1.7.2008 (e s.m. e i.) che individua le disposizioni generali di attuazione del programma regionale di ricerca, sperimentazione e dimostrazione agricola definendo, tra l'altro, le linee obiettivo e le modalità di organizzazione e finanziamento della ricerca per il triennio 2008-2010.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

La Regione procede alla ricognizione della domanda coinvolgendo i portatori di interesse che attuano ricerca e che forniscono servizi, invitandoli a esprimersi in *tavoli di consultazione* appositamente costituiti. In un primo tempo tale procedura aveva cadenza annuale; successivamente è stata semplificata mediante l'utilizzo di un *questionario* e le consultazioni sono diventate triennali. Nel 2004 si è aperta, per la prima volta, una richiesta pubblica di *segnalazioni di interesse*.

In occasione dell'ultima programmazione triennale 2008-2010 ci si è avvalsi di quanto emerso dai *tavoli di filiera* costituiti per il PSR.

La Regione si avvale del *Comitato Tecnico Scientifico* (CTS) regionale per ricevere un parere consultivo sulla definizione dei temi prioritari della ricerca e sul programma che la struttura regionale formula sulla base dei progetti presentati da Istituzioni tecnico-scientifiche.

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

I progetti di ricerca possono essere finanziati tramite le seguenti procedure:

- il bando per linee consiste nella richiesta, da parte della Regione Piemon-

te, di presentazione di progetti di ricerca i cui contenuti devono essere coerenti con le linee obiettivo;

- il bando per progetto consiste nella individuazione da parte della Regione, in coerenza con le linee obiettivo e sentiti i diversi soggetti interessati, di un tema specifico per il quale la Regione richiede pubblicamente la presentazione di un progetto. A differenza del caso precedente, con questo tipo di bando si possono avere progetti sullo stesso tema presentati da soggetti diversi e in concorrenza tra loro per l'aggiudicazione;
- l'attività negoziata prevede che la Regione possa, per progetti a ricaduta regionale oppure necessari a fare fronte a situazioni particolari (per rilevanza scientifica o per opportunità tecnico-economica) o di emergenza, coordinare e finanziare un gruppo di ricerca specifico individuato dalla Regione stessa;
- il programma di attività delle società partecipate: le società a partecipazione regionale che svolgono ricerca e sperimentazione agricola possono proporre, in qualità di Soggetto capofila, programmi annuali di attività di ricerca;
- la partecipazione a programmi extraregionali: la Regione promuove e sostiene progetti di interesse regionale nell'ambito di programmi coordinati e finanziati a livello internazionale, nazionale o interregionale attenendosi alle modalità di presentazione delle proposte previste dai diversi programmi e nel rispetto delle proprie disposizioni generali;
- le reti di innovazione sono raggruppamenti di organismi di ricerca, operanti sulla stessa filiera agricola o agro-alimentare, finalizzati a una permanente interazione intensiva nella realizzazione di progetti comuni di ricerca, all'uso comune delle strutture e infrastrutture di ricerca, a un'azione sinergica nell'ambito della formazione e del trasferimento dei risultati.

Le proposte progettuali sono presentate compilando la modulistica messa a disposizione dalla Regione e valutate da personale interno alla Regione stessa.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008 (dato annuale e totale)

2006:	6.300.000,00
2007:	6.200.000,00
2008:	6.100.000,00
Totale:	18.600.000,00
Media:	6.200.000,00

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- X Regionali
- X Nazionali
- Internazionali

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- X Interregionali
- Nazionali
- X Europei

Chi valuta i progetti di ricerca?

- Commissione esterna
- X Commissione interna
- Commissione mista

Per saperne di più

Settore Servizi di sviluppo agricolo
Responsabile: Caterina Ronco
corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
tel. 011-432.1466; fax 011-537.726

Settore fitosanitario regionale
Responsabile: Giacomo Michelatti
via Livorno, 60 - 10144 Torino
tel. 011-432.1473; fax 011-432.3710

REGIONE LOMBARDIA

Normativa e programmi di riferimento

- l.r. 2 febbraio 2007 – n. 1, “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”, art. 1, comma 1, lettera b;
- l.r. 5 dicembre 2008 – n. 31, “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”, in particolare gli articoli 13 e 33 che individuano, tra le funzioni di competenza regionale, la ricerca applicata, le attività sperimentali e dimostrative e, per migliorare l’efficienza e la professionalità delle aziende agricole, promuove un sistema integrato che sostiene la ricerca, la sperimentazione, l’assistenza tecnica e la diffusione delle innovazioni tecnologiche.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

Gli obiettivi di ricerca di Regione Lombardia sono indicati nel programma triennale di ricerca in campo agricolo e sono definiti realizzando un confronto con i referenti (centinaia) delle filiere agricole lombarde (produzione-trasformazione-commercializzazione). I progetti che vengono annualmente finanziati devono rispondere ai suddetti obiettivi.

Procedure per l’assegnazione del finanziamento

Sono previste due tipologie di inviti a presentare proposte:

- mirato;
- permanente.

In particolari e specifici casi (emergenze, diritti esclusivi, mancanza di progetti sull’argomento, servizi complementari) è previsto anche l’affidamento diretto.

La valutazione dei progetti avviene da parte di un Comitato di valutazione.

I criteri prioritari che guidano la scelta sono:

- rispondenza agli obiettivi del programma triennale;
- qualità tecnico scientifica;
- partecipazione di più soggetti della filiera;
- presenza di espressioni di interesse;
- compartecipazione finanziaria;

– trasferibilità dei risultati.

Il finanziamento previsto è fino al 100% dei costi, ma si assesta su di un valore medio del 60%.

Sono previste attività di monitoraggio e valutazione in itinere sul 50% dei progetti finanziati, controllo e valutazione finale su tutti i progetti, controllo amministrativo contabile sul 5% dei progetti conclusi.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008 (dato annuale e totale)

ANNO	VALORE PROGETTI	COSTO REGIONE LOMBAR- DIA
2006	6.835.695,16	3.960.382,33
2007	6.246.636,59	3.627.853,07
2008	8.558.135,58	5.176.400,61
TOTALE	21.640.467,33	12.764.636,01

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- Regionali X
- Nazionali X
- Internazionali X

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- Interregionali X
- Nazionali X
- Europei

Chi valuta i progetti di ricerca?

- Commissione esterna X
- Commissione interna X
- Commissione mista

Normativa di riferimento

L.r. n. 28 del 11 agosto 1998 “Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare”. Le scelte della Regione Emilia-Romagna per la ricerca nel settore agroalimentare sono attuate attraverso questa legge che ha introdotto alcuni elementi innovativi: la priorità della domanda del consumatore e delle esigenze del mercato; l’assunzione di responsabilità dei sistemi di impresa attraverso il cofinanziamento; la conferma dell’importanza dell’organizzazione della domanda di ricerca; l’apertura a nuovi soggetti qualificata sia nella ricerca sia nell’assistenza tecnica. La procedura applicativa prevede l’informatizzazione delle proposte progettuali e della loro gestione, con l’obiettivo di dare trasparenza e oggettività al procedimento stesso.

Programma poliennale dei servizi di sviluppo 2008-2013 approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 195/2008, documento programmatico che ha prefigurato, accanto alle modalità operative tradizionali relative alla selezione di progetti di interesse generale e alla attivazione di ricerche di tipo strategico regionale, attraverso bandi o affidamenti diretti, anche una modalità innovativa che riserva un ruolo più diretto e responsabile alle imprese, finalizzata alla selezione di progetti di interesse precompetitivo. Alla sua definizione concorrono anche le Province.

Il programma è attuato attraverso i diversi piani stralcio annuali cui concorrono i progetti selezionati nell’ambito degli Avvisi pubblici attivati e precisamente del bando annuale di tipo tradizionale, di ricerca e di sperimentazione di interesse generale, degli altri bandi per la selezione di progetti di interesse pre-competitivo delle imprese, dei bandi per la selezione di progetti specifici di supporto alle politiche regionali e i progetti strategici.

La presentazione e selezione dei progetti per la legge regionale 28/1998 è attualmente regolamentata dai criteri generali approvati con la deliberazione di Giunta Regionale n. 124/2008 – Allegato A e dai criteri specifici indicati di volta in volta nei singoli Avvisi.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

La Regione sostiene la domanda emergente dai comparti produttivi agroalimentari tramite l’“Organizzazione della Domanda di Ricerca” che rappresenta un momento di sintesi delle istanze presentate dal comparto produttivo as-

segnando agli Enti organizzatori della ricerca il ruolo di individuazione delle esigenze di innovazione del mondo produttivo, di organizzazione di attività di ricerca e sperimentazione e di diffusione dei risultati delle attività di interesse generale e del loro trasferimento alle imprese.

Gli Enti organizzatori della ricerca, vengono iscritti in un apposito elenco se svolgono ordinariamente queste attività, hanno almeno una sede operativa nella regione, sono aperti alla presenza, al loro interno, di altri soggetti della filiera agro-alimentare, e si impegnano a reinvestire gli utili dell'attività in programmi di ricerca di interesse generale per tutto il periodo di iscrizione all'elenco.

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

Le domande di finanziamento per la realizzazione dei progetti di ricerca devono essere presentate entro la data stabilita negli Avvisi pubblici. I progetti vengono valutati da appositi gruppi di lavoro tecnico-amministrativi costituiti dal Direttore Generale Agricoltura ai quali viene chiesto di verificare l'ammissibilità, il possesso di eventuali prerequisiti, e di valutare i progetti (a esclusione della validità tecnico-scientifica) e l'ammissibilità delle spese.

Criteri di valutazione:

- validità tecnico-scientifica;
- integrazioni e sinergie con il sistema produttivo;
- corrispondenza agli obiettivi e priorità della programmazione regionale;
- efficienza e impatto socio-economico;
- gestione del progetto, congruità e grado di finanziamento.

Per la valutazione tecnico-scientifica ci si avvale di esperti esterni che vengono incaricati dal Direttore Generale Agricoltura sulla base delle competenze e dei progetti presentati.

Per la valutazione tecnico-scientifica dei progetti superiori a 200.000 Euro viene nominata una commissione di 2 esperti presieduta dal Responsabile dei SSA mentre per i progetti inferiori a 200.000 Euro la valutazione viene fatta da un Comitato Tecnico formato da almeno 3 esperti e presieduto sempre dal Responsabile dei SSA.

Il Responsabile del procedimento, responsabile del Servizio Sviluppo del Sistema Agroalimentare, adotta la graduatoria dei progetti che vengono finanziati secondo le disponibilità finanziarie.

*Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008
(dato annuale e totale)*

2006	8.327.000,00
2007	7.651.000,00
2008	6.349.000,00
Totale	22.327.000,00
Media	7.442.333,33

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- Regionali SÌ
- Nazionali SÌ
- Internazionali SÌ

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- Interregionali SÌ
- Nazionali Attraverso cofinanziamento
- Europei Attraverso manifestazione di interesse-impegno
sponsorizzazione e cofinanziamento

Normativa di riferimento

L.R. 20/2009 “*Disposizioni in materia di ricerca e innovazione*”. Rappresenta il quadro di riferimento per tutti i settori di attività. Ha come obiettivi: «favorire la diffusione e il progresso della conoscenza (...); promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale e il trasferimento dei risultati della ricerca per lo sviluppo sostenibile e la competitività del sistema produttivo regionale (...); favorire lo sviluppo della ricerca privata, anche in forma consortile e la sua integrazione con la ricerca pubblica; ecc.».

Piano Agricolo Regionale (PAR) – strumento per: realizzare le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal PRS e specificate nel DPEF; recepire gli strumenti di programmazione nazionale e interregionale operanti nel settore; favorire il coordinamento degli interventi degli enti locali e delle autonomie funzionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale; migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l’ammodernamento, l’innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture; valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità.

Nell’ambito della ricerca agricola e forestale la Regione Toscana opera tramite l’ARSIA alla quale sono demandate tutte le competenze tramite la L.R. 2/2009 “Nuova disciplina dell’organizzazione e del funzionamento dell’Agenzia regionale per lo sviluppo e l’innovazione nel settore agricolo forestale (ARSIA)” dove all’art. 1 si dice che «al fine di favorire lo sviluppo integrato dei territori rurali, la competitività delle imprese agricole e forestali, la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari, la multifunzionalità delle attività agricole e la diffusione dei processi produttivi sostenibili, l’ARSIA persegue la sinergia e l’integrazione tra mondo scientifico e sistema produttivo, promuovendo lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione e sviluppando azioni di sostegno alla diffusione e al trasferimento dell’innovazione nel settore agricolo, forestale e agroindustriale».

L.R. n. 34 del 3 agosto 2001 “Disciplina dei servizi di sviluppo agricolo e rurale”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1131 del 9/09/1996 (“Approvazione linee generali per la elaborazione di un bando tipo per la individuazione, da parte dell’ARSIA, dei soggetti cui affidare lo svolgimento dei programmi di ricerca e sviluppo”) è l’atto ufficiale con cui l’ARSIA ha il mandato

per la messa a punto delle procedure da adottare per organizzare la ricerca agricola regionale.

Decreto dell'Amministratore ARSIA n. 209 del 13 aprile 2004, che approva la nuova disciplina dei bandi di ricerca;

Decreto dell'Amministratore ARSIA n. 190 del 13 aprile 2004, che approva la disciplina per la promozione di borse di studio destinate a enti di ricerca che operano sul territorio toscano.

Decreto del Direttore ARSIA n. 6 del 15 febbraio 2010, che approva gli indirizzi per al concessione di contributi per lo sviluppo della ricerca in ambiti territoriali rurali in Toscana.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

Le tematiche oggetto dei bandi di ricerca sono stabilite annualmente nell'ambito della definizione del piano di attività annuale dell'Agenzia.

La domanda di ricerca è definita in sede di concertazione tramite tavoli di filiera e/o progetto che rappresentano il punto di incontro e di scambio fra le esigenze dell'intero sistema (pubblico-tecnico-economico-sociale) di un determinato settore agricolo-forestale (rappresentato da Enti territoriali, produttori, trasformatori, commercianti fino ai consumatori) e gli attori della ricerca scientifica (pubblica e privata) che operano all'interno del medesimo settore. Per la gestione di detti tavoli sono state predisposte delle linee guida dove vengono stabilite tutte le procedure e i vari step da seguire.

In altri casi, invece, la domanda di ricerca perviene all'Agenzia come diretta richiesta della Giunta Regionale (in tal caso l'Agenzia attiva solo il tavolo di progetto).

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

I progetti di ricerca possono essere finanziati tramite le seguenti procedure:

- a) bandi di ricerca e sviluppo (di norma prevedono un cofinanziamento da parte del partenariato di progetto che può variare dal 25 al 40%);
- b) affidamento diretto (per importi fino a 50.000 Euro di cui da 20.000 Euro a 50.000 Euro con avviso pubblico);
- c) progetti di ricerca a valenza territoriale con contributo fino a 20.000 Euro omnicomprensivi;
- d) progetti interregionali, cofinanziati tra Regioni, secondo lo schema di

convenzione quadro approvata dalla Conferenza delle Regioni il 29 ottobre 2009;

- e) borse di studio riservate a enti di ricerca operanti in Toscana su tematiche di interesse per il territorio regionale;
- f) dal 2010 verrà inserita la modalità di affidamento tramite bandi per concorso di idee. Per tali progetti sarà erogato un finanziamento sotto forma di contributo pubblico (procedura ancora da definire).

Le proposte progettuali devono essere presentate secondo appositi formulari che variano a seconda dello strumento utilizzato per l'assegnazione della ricerca.

La valutazione dei progetti presentati (ex-ante) su bando è effettuata da un'apposita commissione formata da 1 Dirigente scelto nel ruolo unico regionale o delle Agenzie o Aziende regionali, con funzioni di presidente, da un segretario, 2 esperti attinti tra i soggetti inseriti nell'apposito Elenco dei valutatori, 1 membro supplente, di qualifica dirigenziale, scelto con le stesse modalità del presidente.

Per quanto riguarda i progetti di ricerca a valenza territoriale questi vengono valutati da una apposita Commissione presieduta dal Direttore dell'ARSIA e composta dal Presidente del Comitato Tecnico Scientifico dell'ARSIA (o da un suo delegato), dal Dirigente competente e da un Segretario. La Commissione può richiedere pareri preventivi ai Dirigenti che specificatamente hanno competenze sulle materie oggetto dei progetti presentati.

L'Agenzia, se dispone delle opportune risorse finanziarie, promulga anche uno specifico bando per l'assegnazione di borse di studio, finalizzate alla rassegna, all'approfondimento e alla divulgazione di temi di ricerca e metodologie innovativi. Le borse sono destinate a enti pubblici di ricerca operanti in toscana. Per la valutazione delle proposte viene costituita un'apposita commissione di valutazione composta dal Direttore dell'Agenzia, da un membro designato dal CTS (individuato tra i membri del CTS stesso), dal Dirigente Responsabile del Settore "Promozione dell'innovazione e sistemi della conoscenza" e da un segretario.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008 (dato annuale e totale)

2006	1.938.311,00 Euro
2007	1.786.650,00 Euro
2008	1.901.720,00 Euro
Totale	5.626.681,00 Euro
Media	1.875.560,333 Euro

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- Regionali
- Nazionali SÌ
- Internazionali

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- Interregionali SÌ
- Nazionali SÌ
- Europei SÌ

Chi valuta i progetti di ricerca?

- Commissione esterna
- Commissione interna
- Commissione mista SÌ

Normativa di riferimento

L.r. n. 37 del 23.12.1999 “Disciplina dei servizi per lo sviluppo del sistema agroalimentare regionale”: definisce – tra gli ambiti di intervento – anche le attività di ricerca sperimentazione e di diffusione dei risultati.

L.r. n. 27/03 – Legge sulla zootecnia ove si prevedono interventi sulla ricerca per il settore zootecnico seguendo le normative generali previste nella L.R. 37/99.

Piano Agricolo Regionale (PAR). Con questo documento si imprime un chiaro indirizzo nel settore della ricerca e sperimentazione.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

Il Servizio Sistema Agroalimentare, Ambiente Rurale e Foreste, con l'ausilio dell'ASSAM, procede all'attuazione di quanto previsto dal PAR, Piano Agricolo Regionale, raccogliendo, con il coinvolgimento degli Enti di ricerca che operano a livello regionale e dei rappresentanti delle imprese agricole e agroalimentari, le esigenze di ricerca, definendo delle schede di progetto e proponendo al Tavolo Verde di concertazione i criteri di selezione per la scelta dei progetti da realizzare in un arco di tempo triennale. Con il diretto coinvolgimento dello stesso Tavolo verde, tenendo presente le risorse disponibili, vengono individuati dei progetti di ricerca parte dei quali vengono assegnati all'ASSAM e parte affidati tramite bando pubblico per la selezione degli attuatori.

Per garantire, nella scelta delle azioni di ricerca da intraprendere, una conoscenza più approfondita dell'attività di ricerca effettuata in altre regioni d'Italia e d'Europa e un ottimale raccordo del mondo scientifico con quello dell'imprenditoria rurale, si è ritenuto opportuno instaurare un continuo collegamento tra:

- il sistema di supporto alle imprese;
- il settore della ricerca applicata e della sperimentazione agricola;
- le strutture organizzative regionali finalizzate allo studio, all'analisi e al trasferimento dell'innovazione in campo agricolo.

In considerazione, poi, della notevole contrazione delle risorse economiche disponibili rispetto al passato, le azioni da finanziare vengono individuate

in base all'analisi delle esigenze regionali di innovazione, concentrando in ogni caso le risorse, in sintonia con gli assi portanti del PAR, nell'ambito delle seguenti tre aree tematiche:

1. qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari, anche in relazione alla individuazione di specifiche filiere no-OGM (definizione o razionalizzazione dei disciplinari di produzione per i quali è stata effettuata o si prevede di effettuare la concessione d'uso del marchio regionale di qualità);
2. tutela, difesa e valorizzazione del sistema agro-rurale (individuazione di disciplinari di produzione a basso impatto ambientale e tecniche per l'agricoltura biologica, compatibili con una attività agricola economicamente competitiva);
3. innovazioni di processo e di prodotto per l'industria agroalimentare regionale, finalizzate alla sicurezza e al miglioramento della qualità delle produzioni e in grado di apportare significativi miglioramenti economici al processo produttivo (messa a punto di soluzioni tecnologiche innovative per le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e individuazione di prodotti trasformati innovativi funzionali alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato).

Le procedure per l'individuazione dei progetti di ricerca da finanziare nel caso degli obiettivi di cui sopra sono contraddistinte dalle seguenti fasi:

1. effettuazione periodica, da parte della Regione, dell'analisi dei fabbisogni e delle esigenze di ricerca e sperimentazione del mondo produttivo, con il coinvolgimento degli Enti di ricerca che operano a livello regionale e dei rappresentanti delle imprese agricole e agroalimentari;
2. creazione di una banca dati regionale che raccolga, per quanto possibile e per le tipologie di ricerca di interesse regionale, tutte le informazioni relative alle azioni di ricerca intraprese e ai risultati ottenuti dalle ricerche in corso o concluse, da parte degli istituti di ricerca regionali, nazionali ed europei;
3. individuazione di criteri e priorità per la definizione degli interventi di ricerca e di trasferimento delle innovazioni a carattere regionale quale risultato dell'incontro fra le esigenze di ricerca individuate, la conoscenza delle innovazioni già esistenti e gli indirizzi di programmazione regionale.

L'analisi annuale dei fabbisogni di ricerca e di sperimentazione regionale viene effettuata attraverso incontri, consultazioni e specifici forum, con il coinvolgimento dell'Osservatorio Agroalimentare, delle Università e degli Enti di Ricerca che operano nella Regione, delle Organizzazioni Professionali Agricole e delle Organizzazioni dei Produttori, al fine di cogliere con concretezza e chiarezza le esigenze del settore.

Compito dell'Agenzia per i Servizi di Sviluppo in Agricoltura delle Marche (ASSAM) e dell'Agenzia per lo Sviluppo Tecnologico e la Ricerca Applicata (A.S.TE.RI.A.) è quello di coordinare questa fase e di raccogliere e descrivere tutte le esigenze emerse in un apposito documento (ognuna per le rispettive competenze)¹, che costituisce elemento preliminare per le scelte regionali.

L'Osservatorio Agroalimentare regionale allestisce e gestisce la banca dati sopra indicata, operando in stretta connessione con ASSAM, ASTERIA e le strutture regionali responsabili della programmazione e della ricerca e sperimentazione.

La fase di selezione delle esigenze, di definizione delle tematiche prioritarie, nonché di individuazione dei progetti di ricerca e sperimentazione da attuare, viene realizzata una valutazione e definizione delle idee progettuali proposte dall'ASSAM (e dall'ASTERIA) da parte di un Comitato per poi passare all'approvazione del Tavolo Verde per il settore agricolo

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

La ricerca e sperimentazione agraria viene realizzata nella Regione Marche attraverso le due modalità descritte di seguito.

1. I progetti di ricerca e sperimentazione selezionati possono essere affidati direttamente alle due Agenzie regionali, ASSAM o ASTERIA, le quali svolgono tra l'altro anche attività di ricerca, oppure possono a loro volta affidare direttamente a soggetti esterni una parte delle attività da svolgere (tramite convenzioni, ma senza bandi).
2. I progetti di ricerca e sperimentazione selezionati possono essere affidati, tramite bando di gara di appalto concorso, ad altri soggetti che abbiano idonei requisiti per lo svolgimento delle attività di ricerca.

L'ASSAM e l'ASTERIA sono altresì responsabili, per le rispettive competenze, della successiva fase di trasferimento dell'innovazione, svolgendo la

¹ Le competenze dell'ASSAM riguardano, in particolare: qualità e sicurezza dei prodotti agro-alimentari; tutela, difesa e valorizzazione del sistema agro-rurale; innovazioni di processo e di prodotto nelle aziende agroindustriali finalizzate alla sicurezza e al miglioramento della qualità delle produzioni. Le competenze dell'ASTERIA riguardano, in particolare: innovazioni di processo e di prodotto nelle aziende agroindustriali finalizzate ad apportare significativi miglioramenti economici al processo produttivo oppure a individuare prodotti trasformati innovativi funzionali alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato.

fondamentale azione di collegamento tra fase di ricerca e sistema delle imprese, attraverso uno stretto raccordo funzionale con gli organismi preposti all'assistenza tecnica alle aziende.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008 (dato annuale e totale)

2006	1.050.000,00 Euro
2007	1.050.000,00 Euro
2008	1.050.000,00. Euro
Totale	3.150.000,00. Euro
Media	1.050.000,00 Euro

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- ✓ Regionali
- Nazionali
- Internazionali

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- ✓ Interregionali
- Nazionali
- Europei

Chi valuta i progetti di ricerca?

- ✓ Commissione esterna
- Commissione interna
- Commissione mista

Sul sito www.agri.marche.it alla pagina *ricerca e sperimentazione* è possibile consultare i risultati dei vari progetti affidati con bando, mentre sul sito dell'ASSAM www.assam.marche.it è possibile prendere visione di quelli affidati all'Agenzia.

REGIONE CAMPANIA

Normativa di riferimento

a) L.R. n° 5 del 28 marzo 2002

Il sostegno e indirizzo della ricerca scientifica, in Regione Campania è regolamentato dalla L.R. n° 5 del 28 marzo 2002 che prevede la redazione di un Piano Triennale di attività, suddiviso a sua volta in Piani annuali, e la formazione di strumenti operativi rappresentati fra gli altri dai Centri di Competenza, concepiti come organismi di raccordo fra imprese e mondo della ricerca.

Fra gli obiettivi della norma vi è:

- contribuire alla promozione del progresso e della diffusione della ricerca di base nel campo scientifico, tecnologico, umanistico, economico e giuridico;
- favorire la creazione di opportunità di finanziamenti per la ricerca progettata e condotta da giovani, al fine di rimuovere i rischi del depauperamento di risorse umane innovative nel sistema della ricerca regionale;
- favorire lo svolgimento di un adeguato ruolo delle molteplici competenze presenti sul territorio regionale anche con l'obiettivo di realizzare un reale collegamento tra mondo della ricerca e mondo produttivo nel complessivo processo di sviluppo;
- sostenere interventi in materia di ricerca in armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale ed europea, coerentemente con accordi e iniziative a carattere interregionale.

a.1) Centri di competenza POR Campania 2000-2006

I Progetti per la costituzione dei Centri Regionali di Competenza (CRdC) nascono nell'ambito del piano di sviluppo dell'innovazione voluto dalla Regione Campania (Misura 3.16 Por Campania 2000-2006) grazie allo stanziamento di fondi comunitari previsti da Agenda 2000. In particolare, i CRdC sono nuove strutture ideate per aggregare gli Enti Scientifici campani dediti alla ricerca applicata.

Obiettivo primario dei Centri è quello di costituire una cerniera tra il mondo dell'Università e quello delle imprese e trasformare progetti di ricerca in iniziative imprenditoriali di successo.

In particolare, i Centri mirano a promuovere il diretto coinvolgimento delle imprese nella realizzazione e progettazione dell'innovazione,

agevolare le imprese a investire in settori high-tech emergenti; sostenere la domanda d'impresa di consulenza tecnologica; prevedere il collocamento sul mercato dei risultati; realizzare le condizioni di autofinanziamento a regime. Sono attivi 10 CRdC.

b) L.R. 11/1991

La legge regionale 11 del 1991 istituisce, nell'ambito dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo attività settore primario, il Settore: Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura (SeSIRCA): che ha fra i suoi compiti ha quelli di:

- promozione, divulgazione e consulenza in agricoltura;
- sostegno della ricerca e sperimentazione di interesse generale.

c) L.R. n.37/1984

La Regione Campania, con l'intento di favorire l'integrazione tra le istituzioni di ricerca e sperimentazione agraria e il mondo produttivo e di incrementare l'attività di ricerca finalizzata alla risoluzione dei problemi che limitano lo sviluppo dell'agricoltura campana, con Legge regionale n. 37 del 27 agosto 1984, ha aderito al Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura, divenendone socia nel 1987

Il CRAA, associazione costituita con atto notarile del 20.01.1981 – ai sensi dell'art. 14 e seguenti del c.c, nonché degli artt. 60 e 61 del TU 31.03.1933 n. 1592 relativo ai consorzi universitari – e riconosciuta con DPR 25/02/1983 n.117 per svolgere, senza scopo di lucro, attività di ricerca scientifico-tecnologica applicata nel settore delle produzioni vegetali, animali e agroalimentari, è composto esclusivamente da soggetti pubblici o soggetti privati a capitale interamente pubblico. Inoltre ai sensi dell'art. 13 dello statuto del CRAA, spetta agli Enti e alle Istituzioni pubbliche esprimere la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione.

Il 5 maggio del 2003, è stato sottoscritto fra la Regione Campania, rappresentata dal Settore SIRCA, e il CRAA un protocollo d'intesa – approvato con DGR n. 27 del 23.09.03 – al fine di regolare i rapporti di collaborazione.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

Con riferimento alle attività sostenute dell'Assessorato alla Ricerca Scientifica, la Regione acquisisce dal MUR, dagli Atenei e dagli Enti privati di ricerca dati costantemente aggiornati al fine di monitorare tempestivamente

l'andamento delle attività e dei risultati. Tali informazioni vengono assunte a supporto delle azioni regionali. Su queste basi e a seguito di attività di consultazione con gli enti di ricerca vengono redatti e adottati, periodicamente, "Il Programma Triennale della Ricerca" e le "Linee di indirizzo strategico per la Ricerca e l'Innovazione".

Altra sede di formazione di domanda di innovazione e ricerca è costituita dai Centri di Competenza che, quali momento di incontro fra mondo dell'Università e quello delle imprese, mirano a creare le condizioni favorevoli a orientare il sistema della ricerca regionale per sviluppare attività di ricerca basate sull'interesse industriale, finalizzate al trasferimento tecnologico dei risultati, trasformando progetti di ricerca in iniziative imprenditoriali di successo.

Le attività di ricerca applicata in agricoltura, promosse dall'assessorato all'agricoltura scaturiscono dalle relazioni e contatti intrattenuti con operatori ed enti di ricerca nell'ambito delle attività di assistenza tecnica svolte dal Settore Sperimentazione, Informazione Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SeSIRCA). La programmazione delle iniziative di ricerca applicata da realizzarsi annualmente viene perciò inserita all'interno del programma di attività formulato dai SSA regionali, approvato annualmente con Delibera di Giunta Regionale nell'ambito delle attività annuali del Settore Informazione, ricerca e consulenza in Agricoltura (SeSIRCA) ai sensi della L.R. 7/85.

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

Bandi

I fondi dell'Assessorato alla Ricerca scientifica, vengono assegnati attraverso una selezione dei soggetti a seguito della emanazione, a cadenza annuale, di Avvisi per la selezione di Progetti di Ricerca Scientifica.

Manifestazioni di interesse

Recentemente, curato dal Servizio 04 "Rapporti con i Paesi del Mediterraneo dell'AGC 08" è stato approvato, con DGR n. 35 del 28.01.2010 (pubblicato sul BURC n. 12 del 8.02.10) il documento dal titolo "Linee di indirizzo per l'attuazione delle politiche regionali nel bacino del mediterraneo – Programma strategico per interventi di cooperazione interregionale della Regione Campania con priorità ai Paesi UE dell'area mediterranea", che fra i 5 ambiti prioritari di intervento comprende anche la "ricerca e innovazione". Tale Programma si inserisce nelle iniziative di cooperazione interregionale inserite

nel Programma Operativi FESR 2007-2013. L'Avviso pubblico di manifestazione di interesse per i progetti di cooperazione interregionale a titolarità regionale, è stato pubblicato in queste settimane.

Accordi di collaborazione

Per i fondi dell'Assessorato all'Agricoltura i progetti esecutivi delle varie attività previste al Programma di attività del Settore SIRCA o da specifiche Deliberazioni se realizzate in collaborazione con il CRAA sono approvati dal Comitato tecnico scientifico del CRAA e quindi con atto monocratico del dirigente del Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (SeSIRCA) dell'Assessorato all'Agricoltura.

Le ricerche vengono svolte attraverso una procedura sancita dal Protocollo di Intesa approvato con DGR 1521 del 24.04.2003 e stipulato dalla Regione Campania con il CRAA il 5.05.2003; tale protocollo prevede la compartecipazione economica a progetti di ricerca di interesse comune dei soci afferenti al CRAA.

Contenuti e tipologia dei progetti

I progetti riguardano soprattutto attività di ricerca applicata. Le attività sono varie e rappresentano bene la complessità del sistema agroalimentare campano, spaziando dalle attività di ricerca nel campo della zootecnia, alla frutticoltura, alla tecnologia alimentare (soprattutto per i comparti caseario, olio e vino, la sicurezza alimentare nei prodotti tipici e tradizionali, la difesa fitosanitaria delle colture, l'analisi economica di comparti produttivi e di distretti, la pedologia, l'applicazione di metodi di agricoltura biologica.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008 (dato annuale e totale)

Assessorato Ricerca Scientifica

Nel triennio 2005-2008 L'assessorato alla ricerca scientifica ha impegnato risorse pari a € 9.468.997,00, con una media annua di 3.156.332,33.

Assessorato Agricoltura

Nel periodo 2005-2008 l'importo previsto dalla DGR 76/05 a carico dell'Assessorato all'Agricoltura per la compartecipazione a progetti di ricerca applicata è stato pari a € 1.659.000,00, con una media di 553.000,00 euro anno

Per le attività 2008-2010, sono stati impegnati dall'Assessorato all'Agricoltura per la compartecipazione a progetti di ricerca applicata euro 952.000,00 con una media annua di euro 317.33,33

Totale (2005-2008) 11.127.997,00 euro

Media “ “ 3.709.332,33 euro

Inoltre per l'attuazione del PSR Regione Campania 2007-2013, Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale” sono stati appostati complessivamente euro 18.025.006.

Il primo bando che ha messo a disposizione euro 3.230.000 si è chiuso il 16 dicembre 2009 e, attualmente, è in itinere l'istruttoria di valutazione da parte di una Commissione mista appositamente istituita.

Nel corso del 2010 verranno aperti:

- un nuovo bando che utilizzerà le ulteriori risorse acquisite per euro 5.000.000;
- un bando specifico rivolto alle sfide HC, con complessivi euro 9.794.500.

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- | | |
|------------------|----|
| ◦ Regionali | SÌ |
| ◦ Nazionali | SÌ |
| ◦ Internazionali | SÌ |

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- | | |
|------------------|----|
| ◦ Interregionali | SÌ |
| ◦ Nazionali | SÌ |
| ◦ Europei | SÌ |

Chi valuta i progetti di ricerca?

- | | |
|-----------------------|----|
| ◦ Commissione esterna | |
| ◦ Commissione interna | SÌ |
| ◦ Commissione mista | SÌ |

REGIONE PUGLIA

Normativa e programmi di riferimento

L.R. n. 8/94 “Interventi regionali per il coordinamento dei servizi di sviluppo agricolo e connesse attività di ricerca e sperimentazione”.

D.G.R. n. 584/2003. Programma regionale “Ricerca e sperimentazione, trasferimento e programmi a forte contenuto innovativo”.

D.G.R. n. 1881/2009 “Approvazione delle Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura 2009 – 2011”.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

È attivata la consultazione con Istituzioni scientifiche e centri di ricerca, organizzazioni professionali agricole, organizzazioni dei produttori, organizzazioni delle imprese di trasformazione e commercializzazione e altri soggetti competenti per materia, comunque interessati, al fine di effettuare una precisa analisi dei fabbisogni di ricerca e di individuare le strategie, le priorità, le necessità, le opportunità, le emergenze, in base alle quali operare decisioni in merito alle esigenze conoscitive dei decisori politici, dei produttori e degli altri soggetti delle filiere, del territorio.

Per il perseguimento degli obiettivi specifici individuati, sono costituiti presso l'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia tavoli di approfondimento tecnico-scientifico. Compito dei “tavoli” è orientare la domanda di ricerca verso i bisogni del comparto produttivo, dei consumatori e della collettività, anche attivando sinergie con altri strumenti della programmazione in materia di ricerca e di innovazione.

I “tavoli” hanno compiti consultivi. Compito principale di ciascun “tavolo” è trasmettere agli operatori della ricerca, dopo opportune analisi, il quadro degli interventi necessari alla soluzione delle problematiche emerse, in coerenza con le presenti linee guida, al fine di attivare linee di ricerca condivise e dirette alla soluzione concreta dei problemi dei vari segmenti della filiera e del territorio. A tal fine, oltre a consultare materiale, dati, atti, potrà sentire consulenti ed esperti per materia, qualora necessario per l'approfondimento di particolari temi e argomenti.

I “tavoli” producono sintetici documenti di orientamento, nei quali sono descritti lo scenario, le tendenze più significative, il quadro di riferimento e lo stato dell'arte della ricerca, gli interventi necessari da parte della ricerca per la

soluzione delle problematiche emerse, con le relative motivazioni, le proposte per favorire l'innovazione nel comparto o nella tematica oggetto del "tavolo". I documenti prodotti dai 'tavoli' sono trasmessi al Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.

Le priorità individuate, determinate anche sulla base degli atti di indirizzo strategico e di programmazione dalla Regione, sono necessarie per attivare le iniziative di ricerca e sperimentazione. Queste vengono definite da un gruppo di lavoro costituito presso l'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale – Servizio Agricoltura della Regione Puglia con provvedimento del Dirigente del Servizio e sono approvate dalla Giunta regionale entro il 28 febbraio di ciascun anno. Il gruppo di lavoro si esprime sull'ammissibilità e compatibilità con gli indirizzi strategici e di programmazione della Regione e, avvalendosi anche del supporto dei "tavoli", in merito all'adesione della Regione Puglia a progetti di ricerca interregionali, caratterizzati da temi di comune interesse, proposti dalla Regione o dalle altre Regioni e Province autonome attraverso la Rete dei referenti regionali della ricerca agraria.

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

Gli strumenti per raccogliere le proposte di progetto sono: l'invito permanente; l'invito mirato; il progetto a sportello; il bando pubblico per la presentazione dei progetti afferenti alle priorità di ricerca definite all'interno dei temi previsti; l'affidamento *in house providing*.

L'invito permanente. Invito a presentare proposte su uno o più dei temi di ricerca individuati. Rimane aperto nei tempi definiti, fino all'ultimo anno di validità delle presenti linee guida, e comporta la valutazione delle proposte una volta l'anno. Contiene, almeno: gli obiettivi ai quali dovranno rispondere i progetti; la percentuale massima di cofinanziamento a carico dalla Regione Puglia; la percentuale di finanziamento a carico dei soggetti attuatori; i soggetti ammissibili a partecipare all'invito; le modalità e i tempi di presentazione delle proposte; i criteri di valutazione delle stesse.

L'invito mirato. Invito a presentare proposte viene lanciato a scadenze periodiche ed è limitato a interventi specifici. Contiene, almeno: gli interventi da sviluppare; la durata massima prevista; la dotazione finanziaria; la percentuale massima di finanziamento a carico dalla Regione Puglia; i soggetti ammissibili a partecipare all'invito; le modalità e tempi di presentazione delle proposte; i criteri di valutazione. Le proposte progettuali in risposta all'invito permanente e all'invito mirato sono presentate secondo apposito formulario

pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web istituzionale della Regione Puglia, contestualmente all'invito.

L'affidamento diretto. La Regione Puglia si riserva di attuare gli interventi di ricerca di iniziativa propria, con la modalità dell'affidamento diretto ai soggetti attuatori nel rispetto delle disposizioni del D.lgs 163/2006 e successive modificazioni e, nei casi in cui la direttiva non sia applicabile, con procedure trasparenti e non discriminatorie. La deroga di cui al D.lgs 163/2006 sarà applicata in particolare:

- qualora non vi sia stata alcuna offerta appropriata dopo che è stato esposto un invito a presentare proposte e senza modificare sostanzialmente le condizioni iniziali previste dall'invito;
- qualora per motivi di natura tecnica, o per ragioni attinenti alla tutela di diritti esclusivi, l'esecuzione degli interventi possa essere affidata unicamente a un solo soggetto;
- per impellente urgenza determinata da avvenimenti imprevedibili non imputabili alla Regione Puglia, non possano essere osservate le modalità previste per l'invito;
- per servizi complementari non compresi nel progetto inizialmente previsto, ma che, a causa di circostanze impreviste, siano diventati necessari, e siano inoltre tali da non poter essere separati, sotto il profilo tecnico o economico, dall'affidamento principale senza recare gravi inconvenienti all'amministrazione, ovvero, pur essendo separabili dall'esercizio dell'affidamento iniziale, siano strettamente necessari per il suo perfezionamento. I servizi complementari saranno aggiudicati al prestatore del servizio principale e il loro valore complessivo stimato non dovrà superare il 50% dell'importo relativo al progetto principale.

La Regione Puglia in ogni caso si riserva di attuare gli interventi di ricerca con la modalità dell'affidamento diretto di progetti i quali precedono attività volte alla individuazione di efficaci soluzioni tecniche o gestionali a problematiche di interesse delle imprese o del sistema produttivo locale, o necessarie a far fronte a situazioni di emergenza o di difficoltà, o dirette a fornire risultati celeri e di immediato utilizzo per l'attività di programmazione e di indirizzo della Regione, nei limiti della somma di 20.000,00 euro.

Il Progetto a sportello. È previsto qualora soggetti scientifici pubblici propongano progetti di ricerca:

- inerenti temi non precedentemente individuati nelle presenti linee guida, e che, a seguito di istruttoria si rivelino di particolare interesse e elevata efficacia per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalle presenti linee guida;

- necessariamente caratterizzati dall'originalità dei contenuti e dall'elevato impatto delle azioni proposte.

Il Bando di ricerca. È la forma tipica per raccogliere le proposte progettuali i quali prevedono attività volte alla individuazione ed erogazione di nuove conoscenze di interesse degli ambiti territoriali e rurali o applicazione di innovazioni nei processi produttivi o implementazione di nuovi modelli organizzativi.

La predisposizione del bando di ricerca contiene l'analisi del contesto economico del comparto agroalimentare per la individuazione dei relativi fabbisogni di ricerca, anche sulla base di consultazioni, osservazioni, richieste, tavoli tecnici, incontri istituzionali, documenti di lavoro, protocolli di intesa.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008

Dato Totale: € 582.000,00

Dato medio/anno per il periodo 2006-2008: € 194.000,00

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

X Regionali

X Nazionali

◦ Internazionali

La Regione partecipa a progetti di ricerca

X Interregionali

◦ Nazionali

◦ Europei

Chi valuta i progetti di ricerca?

X Commissione esterna

X Commissione interna

X Commissione mista

Per saperne di più: dr Luigi Trotta
Ufficio Innovazione e Conoscenza in Agricoltura - Servizio Agricoltura
Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, Regione Puglia
Lungomare N. Sauro, 45 - 70121 Bari - Italy
telefono e fax: +39 080 5405204
e-mail: l.trotta@regione.puglia.it
web: www.regione.puglia.it

REGIONE SICILIA

Normativa e programmi di riferimento

- a) Programma Operativo Regionale POR Sicilia 2007-2013 Fondo FESR Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.
- b) Asse 4 Diffusione della ricerca, dell'innovazione della società dell'informazione.
- c) Programma di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013 asse 1 MIS. 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale che finanzia la sperimentazione pre-competitiva a favore delle Reti fra imprese agricole o forestali, Centri di ricerca e altri soggetti nell'ambito delle principali filiere produttive.
- d) Legge 499/99 Progetti di Ricerca e sperimentazione applicata.
- e) Legge regionale L.R. 5 agosto 1982, n. 88- che istituisce i Consorzi di ricerca e finanzia annualmente il loro funzionamento.

Modalità di formazione della domanda di ricerca

- a) Favorire l'introduzione dell'innovazione a favore delle piccole e medie imprese approccio bottom-up.
- b) Interesse della partnership.
- c) Concertazione fra i Servizi di Sviluppo e le istituzioni di Ricerca.

Risorse finanziarie investite in promozione della ricerca nel triennio 2006-2008(dato annuale e totale)

- a) Per il POR Sicilia 2007-2013 per l'asse 4 la dotazione finanziaria è di € 326.980.256.
- b) Attuale stanziamento PSR mis. 124 è di 29 milioni di euro.

Procedure per l'assegnazione del finanziamento

- a) Bando pubblico.
- c) Affidamento diretto.

I progetti realizzati prevedono, oltre che con Istituzioni Universitarie, rapporti con enti di ricerca

- Regionali SÌ
- Nazionali SÌ
- Internazionali SÌ

La Regione partecipa a progetti di ricerca

- Interregionali SÌ
- Nazionali SÌ
- Europei SÌ (Programma di Cooperazione Territoriale MED finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale importo totale € 1,698,332.00 di cui € 307.000,00 gestiti dalla Regione Sicilia; INTER-REG IV C Territorial cooperation programme, ERDF importo totale € 1,698,332.00 di cui €175.000,00 gestiti dalla Regione Sicilia)

Chi valuta i progetti di ricerca?

- Commissione esterna NO
- Commissione interna SÌ
- Commissione mista a volte SÌ